

comparativo, vengono esaminate sia le maggiori realtà (Europa, Stati Uniti e Giappone) sia le economie emergenti (Cina, Corea del Sud e America meridionale). Gli autori analizzano criticamente la natura della grande impresa e il suo rapporto con l'evoluzione dell'economia, della tecnologia e della politica, per tracciare l'evoluzione di sistemi nazionali e internazionali.

Il libro è la traduzione, con un capitolo aggiuntivo dedicato all'Italia, di *Business History: Complexities and Comparison*, pubblicato dagli stessi autori con Routledge nel 2011.

**Franco Amatori** è professore ordinario di Storia economica all'Università Bocconi di Milano. Ricopre incarichi di primo piano in istituzioni, italiane e internazionali, che si dedicano alla storia d'impresa. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui *Impresa e industria in Italia. Dall'Unità ad oggi* (con Andrea Colli, Marsilio, 2003) e *La storia d'impresa come professione* (Marsilio, 2008).

**Andrea Colli** è professore associato di Storia economica all'Università Bocconi di Milano. Tra le sue pubblicazioni: *I volti di Proteo. Storia della piccola impresa in Italia nel Novecento* (Bollati Boringhieri, 2002); *Il quarto capitalismo. Un profilo italiano* (Marsilio, 2002); *Corporate governance e assetti proprietari* (Marsilio, 2006) e *Capitalismo familiare* (il Mulino, 2006).

RICEVIAMO DALLA SCUOLA

di Giusy Randazzo

Giusy Randazzo, docente di Filosofia e Storia presso un liceo genovese, è attualmente dottoranda all'Università Federico II di Napoli (Filosofia dell'interno architettonico). Saggista, collabora con riviste e istituzioni accademiche. I suoi interessi vertono in particolare sulla filosofia dell'architettura e sulla filosofia della fotografia.

Annarita Curcio  
**LE ICONE DI HIROSHIMA**  
**Fotografie, storia e memoria**

Postcart Edizioni  
Roma 2011 – Pagine 132  
<http://www.postcart.com/libri-dettaglio.php?id=53>

In questo libro Annarita Curcio riflette sulla potenza dell'immagine, analizzando i suoi effetti quando, al soldo del potere, si fa veicolo «per la costruzione del consenso di una nazione». L'autrice ripercorre la storia del bombardamento

atomico di Hiroshima e Nagasaki e la successiva adulterazione della verità sulle conseguenze apocalittiche dell'attacco avvenuta attraverso il sequestro di filmati e immagini sconvenienti, la contestazione delle testimonianze dirette di reporter, o di sopravvissuti, ma soprattutto con l'uso di un giornalismo “mercenario”. Sebbene la prima legge della Costituzione americana enunci l'importanza della libertà di stampa, evidenziando l'impegno a tutelarla, l'arruolamento dei media e l'uso propagandistico della fotografia sono diventate una pratica abituale, definita oggi *embedding*.

La fotografia spesso supera se stessa e la propria capacità contenutistica in quanto acquisisce una funzione simbolica e metonimica che la fa assurgere a icona secolare, come nel caso delle immagini del fungo atomico di Hiroshima di George R. Caron o quella di Joe Rosenthal, *The rising flag on Iwo Jima*, del febbraio del 1945. La prima fece il giro del mondo e anziché produrre orrore divenne il manifesto del livello tecnologico raggiunto dagli Stati Uniti.

Gli spunti di riflessione che il testo della Curcio offre, suffragati da un'ampia bibliografia e da analisi eziologico-storiche, sono numerosi. Non soltanto il testo è ben scritto, ma assolve anche a una funzione “politica” importante, che si innesta nell'esigenza disvelante di una riflessione matura sulla potenza dell'immagine, che trova i suoi antecedenti in Barthes o in Sontag. Il suo intento è destare la coscienza critica dell'osservatore affinché si riappropri della propria capacità ermeneutica e rammemorante, rifiutando di farsi veicolo di codifiche imposte dall'alto.